

Lega, in Tunisia lo yacht di Bossi jr.. La Finanza va a perquisirgli la casa. Il segretario Maroni: "Quei soldi andranno restituiti"

Nell'inchiesta sull'ex tesoriere Belsito è spuntata l'imbarcazione di lusso che sarebbe stata acquistata, con i fondi del partito, per il figlio maggiore del Senatur. Lo leggo dopo

Finito in Tunisia, probabilmente in contemporanea allo scoppio dello scandalo dei rimborsi elettorali della Lega, lo yacht che sarebbe stato acquistato per 2,5 milioni di euro dall'ex tesoriere leghista Francesco Belsito a favore di Riccardo Bossi sarà sequestrato. E' almeno questa l'intenzione della Procura di Milano, che ha avviato contatti per una rogatoria con le autorità tunisine dopo che la barca finita nell'inchiesta su Belsito è stata scovata - come rivelato dal Corriere della Sera - nel porto di Port El Kantaoui, spingendo il segretario federale (e governatore lombardo) Roberto Maroni a invocare chiarezza. E la guardia di finanza ha effettuato una perquisizione nella casa milanese di Bossi jr a caccia di documenti. Un blitz disposto dal procuratore aggiunto Alfredo Robledo e che riguarda anche il presunto prestanome a cui è intestata la società inglese che sarebbe proprietaria dello yacht.

Maroni a Pontida con i diamanti di Belsito

Un anno fa era stata una laurea recuperata in Albania a gettare sospetti sulla Lega e sulla famiglia di Umberto Bossi, in particolare sul secondogenito Renzo, che ha sempre negato la circostanza. Adesso è quello yacht ribattezzato 'Stella', per i pm riconducibile appunto al primogenito Riccardo, a riportare l'attenzione su come i rimborsi elettorali sarebbero stati usati fino alla primavera 2012 dall'ex tesoriere già allora indagato per appropriazione indebita e per truffa aggravata, poi espulso dal Carroccio e arrestato la scorsa settimana con l'ulteriore accusa di associazione per delinquere.

Proprio da quel giorno si parla dello yacht che il giovane Bossi "avrebbe acquistato avvalendosi di un prestanome", Stefano Alessandri, anche lui (pare) pilota di rally. Tuttavia come un anno fa è il potere di un'immagine a dare corpo più delle parole alle ipotesi dei magistrati milanesi: quella della barca blu e bianca. "Se fosse vero che è stata comprata con i soldi della Lega - ha commentato il segretario Maroni riprendendo dichiarazioni già fatte sul famoso caso dei diamanti - richiederemo subito il sequestro perché sarebbero soldi della Lega che devono tornare alla Lega".

L'avvocato Domenico Aiello ha spiegato di aver ricevuto da Maroni "l'incarico di verificare se nel bilancio 2007-2008 della Lega vi siano state uscite in qualche modo riconducibili all'acquisto o alle spese o ai costi inerenti a questo yacht ed eventualmente di procedere, in sede giudiziaria, civile e penale, nei confronti dei responsabili di condotte appropriative e inoltre di chiedere il sequestro dell'imbarcazione". L'idea della nuova dirigenza leghista è che Belsito ormai è "il passato" e come tale deve essere trattato. Un passato che però torna ciclicamente, visto che il Senatur, indagato per truffa ai danni dello Stato, rimane pur sempre presidente della Lega. E i due figli tornati nell'ombra sono, al netto di una laurea in Albania e yacht, accusati di appropriazione indebita.

Davanti ai racconti circa quella lussuosa imbarcazione di 21,01 metri, due motori da 1.550 cavalli, tre cabine e tre bagni per sei persone e due componenti di equipaggio, il segretario e governatore della Lombardia ha mostrato, insomma, di non voler sottovalutare il caso. Anche in via Bellerio si attendono dunque gli sviluppi delle mosse della Procura di Milano, da cui si è appreso che la guardia di

finanza avrebbero avviato i contatti con le autorità tunisine, attraverso un magistrato di collegamento, in vista di una rogatoria per poter chiedere e ottenere il sequestro dello yacht.

